



# Le nuove rotte del Gas

*Sicurezza energetica, diversificazione delle forniture e sfide per l'Italia*

Bussola del giorno nr. 74 – FEBBRAIO 2026

Redazione del CESMAR

## Riferimento bibliografico

*Frojo, Marco. "Algeria, Russia e Stati Uniti le nuove rotte del gas per l'Ue" [intervista a Filippo Del Grosso, ricercatore della Fondazione Eni Enrico Mattei]. Blue Economy Magazine, Il Secolo XIX, 16 febbraio 2026, pp. X-XI.*

## Introduzione

L'invasione russa dell'Ucraina ha costretto l'Europa a ridisegnare radicalmente la propria mappa energetica. Il Nord Africa — e in particolare l'Algeria — ha assunto il ruolo di fornitore alternativo di gas, ma la complessità geopolitica e le fragilità strutturali dell'area impongono riflessioni approfondite. Il presente saggio, elaborato a partire dall'articolo di Marco Frojo pubblicato su Blue Economy Magazine il 16 febbraio 2026 e basato sull'analisi di Filippo Del Grosso della Fondazione Eni Enrico Mattei, esplora la situazione attuale delle forniture di gas all'Europa e le sue implicazioni geopolitiche, strategiche, marittime e nazionali, con particolare attenzione al ruolo che l'Italia — per posizione geografica e dotazione infrastrutturale — è chiamata a svolgere in questo nuovo scenario.

## Europa alla ricerca di nuove fonti di gas

La sostituzione del gas russo con fonti alternative è avvenuta in modo accelerato e non sempre pianificato. Due scadenze imposte da Bruxelles scandiscono questa transizione forzata: entro fine 2026 cessa il prelievo di GNL russo, entro l'autunno 2027 si interrompono anche le forniture via gasdotto. Secondo la *Statistical Review of World Energy 2025*, i tre principali produttori nordafricani dispongono di riserve significative — Algeria 2.279 bcm, Egitto 2.137 bcm, Libia 1.429 bcm — ma la produzione è in calo in Algeria e Egitto, mentre la Libia, pur stabile, è penalizzata dall'instabilità politica.

L'Egitto si appresta addirittura a diventare importatore netto, avendo siglato accordi da 35 miliardi di dollari con Israele per importare gas dal giacimento Leviathan. L'Algeria resta il pilastro del sistema: nel 2024 ha esportato 39,2 bcm verso la UE, di cui 14,5 via GNL, mentre il Transmed — il gasdotto sottomarino che la connette all'Italia — ha trasportato 21 bcm operando a soli due terzi della propria capacità. Nel 2024 l'Europa ha importato circa 272 bcm, per il 65% via gasdotto (Norvegia, Russia, Algeria, Azerbaijan) e per il resto via GNL, con gli Stati Uniti che coprono quasi il 45% delle forniture liquefatte.

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono di diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Per l'Italia, il totale ha raggiunto 59 bcm, con Algeria al 36%, GNL al 25%, Azerbaijan al 17%, Russia al 10% e Norvegia al 9%. I dati del 2025 segnalano il quasi azzeramento delle forniture russe, compensato da maggiori arrivi di GNL.

## Un nuovo ordine energetico mediterraneo

La risposta europea alla crisi energetica post-ucraina è stata più reattiva che strategica, guidata spesso da motivazioni politiche piuttosto che da una ponderata analisi costi-benefici. Del Grosso (Fondazione Enrico Mattei) rileva come emblematica la passività con cui molti governi europei hanno assistito alla distruzione del gasdotto Nord Stream senza valutarne appieno le conseguenze per la sicurezza energetica del continente. L'Algeria è diventata il nuovo perno del sistema europeo, con un peso negoziale crescente che esercita con autonomia nella definizione dei prezzi e delle condizioni contrattuali: si ripropone così il rischio di eccessiva concentrazione su un singolo fornitore, seppure apparentemente politicamente più gradito della Russia. La Libia, pur ricchissima di riserve e direttamente connessa all'Italia via Greenstream, rimane un attore imprevedibile per la persistente divisione istituzionale. Sul piano globale, il GNL americano si afferma come strumento di influenza strategica degli Stati Uniti, ma introduce una dipendenza dai mercati spot internazionali e dalla concorrenza con gli acquirenti asiatici.

## Infrastrutture, contratti e transizione

La risposta infrastrutturale europea è ambiziosa ma contraddittoria. Nel breve periodo si punta sulla diversificazione: raddoppio del TAP, Vertical Corridor GNL tra Grecia e Balcani, nuovi terminali di rigassificazione. Nel lungo periodo, il PNIEC italiano prevede di ridurre la produzione termoelettrica da gas da 120 TWh nel 2024 a meno di 90 TWh nel 2030, grazie alla crescita delle rinnovabili. Il passaggio dai contratti take-or-pay ai benchmark spot — TTF europeo o JKM asiatico — aumenta la flessibilità ma espone famiglie e imprese alla volatilità dei prezzi globali, amplificata dal cosiddetto arbitraggio delle navi gasiere, che si dirigono verso i mercati più remunerativi. La transizione pone sfide particolarmente acute nei settori industriali hard-to-abate — siderurgia, cemento, chimica — dove il gas è reagente chimico insostituibile nel breve periodo, e nel settore residenziale, dove decenni di metanizzazione rendono il passaggio ad alternative come le pompe di calore lento e socialmente oneroso.

## Il Mediterraneo come snodo strategico

La crescita del GNL ha trasformato le rotte marittime mediterranee in infrastrutture strategiche della sicurezza energetica europea. Le navi metaniere — che trasportano gas liquefatto a  $-162^{\circ}\text{C}$  — influenzano direttamente prezzi e stabilità delle forniture con i loro itinerari.

Il Mediterraneo accoglie oggi un intreccio di rotte: GNL algerino verso terminali spagnoli, francesi e italiani; GNL americano dall'Atlantico; gas azero via TAP in Adriatico; gas libico via Greenstream sotto il Canale di Sicilia. I rigassificatori offshore italiani — le unità galleggianti FSRU in Adriatico e Tirreno — offrono flessibilità infrastrutturale ma richiedono pianificazione portuale attenta. Il precedente più allarmante è quello del Nord Stream, colpito nel settembre 2022: il Transmed, il

CENTRO STUDI DI GEOPOLITICA E STRATEGIA MARITTIMA «La Bussola»

I contributi sono diretta responsabilità degli autori e ne rispecchiano le idee personali. Le foto presenti in questa CPM sono state di massima prese dal web, citandone sempre la fonte. Se qualcuno dovesse ritenere necessario rimuoverle o modificarne gli autori, può contattarci sul sito [cesmar.it](http://cesmar.it) e sarà prontamente accontentato. La riproduzione, totale o parziale, è autorizzata a condizione di citare la fonte.



Greenstream e il TAP sono analogamente vulnerabili in scenari di escalation, e la loro protezione richiede sorveglianza navale e subacquea continua in cooperazione NATO-UE.

## Italia come hub energetico

L'Italia si trova in una posizione geograficamente privilegiata — connessa via gasdotto con Algeria, Libia, Russia e Azerbaijan, dotata di terminali GNL — ma questa potenzialità è ancora largamente inutilizzata. Il Transmed opera al 66% della capacità; il progetto Galsi per un nuovo gasdotto Sardegna-Algeria resta incerto nei costi e nell'utilità, considerata la sottoutilizzazione dell'infrastruttura esistente. La partita vera si gioca sul raddoppio del TAP e sul Vertical Corridor GNL, che trasformerebbero l'Italia in un crocevia energetico tra Mediterraneo ed Europa centrale. Sul fronte industriale, l'aumento dei prezzi del gas erode la competitività dei settori manifatturieri più energivori — ceramica, vetro, acciaio, chimica — rischiando di avviare una deindustrializzazione silenziosa. La Sicilia rappresenta la grande opportunità: dal suo territorio transitano Transmed e Greenstream, e l'isola potrebbe diventare il fulcro di un hub energetico mediterraneo che integra gas, rinnovabili offshore e idrogeno verde. Come sottolinea il ministro Musumeci nelle stesse pagine di Blue Economy Magazine, la centralità geografica deve tradursi in centralità economica prima che altri la occupino.

## Conclusioni

La transizione energetica europea dal gas russo al gas algerino, GNL americano e altre fonti è irreversibile, ma la sua gestione resta incompiuta e fragile. La concentrazione su un nuovo fornitore dominante — l'Algeria — ripropone in forme diverse il problema che aveva reso l'Europa vulnerabile alla Russia.

La volatilità del mercato GNL introduce rischi di prezzo sistematici. Per l'Italia le priorità sono chiare: diversificare ulteriormente le rotte di importazione sfruttando la posizione geografica; proteggere le infrastrutture sottomarine con investimenti nella sorveglianza navale; accompagnare la transizione industriale con politiche che impediscano la delocalizzazione dei settori hard-to-abate; valorizzare la Sicilia e il Mezzogiorno come piattaforma energetica mediterranea. La governance energetica non può continuare a essere reattiva: servono visione di lungo periodo, coraggio nelle scelte infrastrutturali e una diplomazia energetica all'altezza delle sfide che il nuovo ordine mediterraneo impone.